

Giornale di Sicilia 5 Settembre 2009

Il racket torna a colpire

Colla nei lucchetti di un negozio di abiti

PALERMO. Il messaggio è quello tipico del racket delle estorsioni: colla Attak nei lucchetti della saracinesca per convincere il commerciante a pagare. Il nuovo avvertimento è stato messo a segno in via Marchese di Roccaforte 38, nel negozio di abbigliamento «Laurent's». Un episodio sul quale sono al lavoro i carabinieri. Il titolare, un uomo di 66 anni, ieri mattina ha trovata l'amara sorpresa e ha presentato una denuncia.

Dicendo agli investigatori della stazione Crispi e della compagnia San Lorenzo di non avere ricevuto minacce, richieste di danaro o altri danneggiamenti. Per gli inquirenti, però, la pista privilegiata è quella del «pizzo».

I militari hanno compiuto un sopralluogo in via Roccaforte per andare alla ricerca di tracce o impronte lasciate dai banditi. Un lavoro preliminare per tentare di dare un volto agli autori dell'intimidazione in tipico stile mafioso. Un episodio che allunga la lista degli avvertimenti messi a segno negli ultimi mesi in città, dove la mafia non sembra avere alcuna intenzione di rinunciare alla ricca torta delle estorsioni. Le intimidazioni si contano a decine, soprattutto nella zona un tempo governata dai boss Lo Piccolo. Dopo il loro arresto, nell'area tra l'Acquasanta, Resuttana, San Lorenzo e Tommaso Natale gli equilibri sembrano mutati. Un gruppo, in sostanza, starebbe tentando di prendere il potere a suon di attentati, con inevitabili frizioni all'interno delle «famiglie».

«L'ennesimo caso intimidatorio evidenzia come il messaggio con l'utilizzo della colla sia il metodo più sicuro per gli uomini dei clan - spiega il colonnello Teo Luzi, comandante provinciale dell'Arma -. Un sistema utilizzato nella speranza che le vittime non denuncino l'accaduto alle forze dell'ordine e che vadano a cercare "l'amico" o il rappresentante di zona per "mettersi a posto".

Rinnovo l'appello ai commercianti ad avere coraggio e di recarsi presso i comandi dell'Arma per denunciare casi d'intimidazione, così come accade ormai quotidianamente. Non bisogna cedere alla paura e occorre affidarsi alla attività di protezione dei commercianti, pratica ormai consolidata. Secondo Luzi, «i recenti colpi inferti a Cosa nostra dalle forze dell'ordine dimostrano che il momento storico in cui viviamo è favorevole. Inoltre, il contributo fornito dalle vittime è fondamentale per inchiodare gli uomini del racket».

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS